



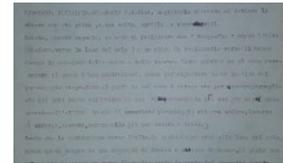
UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



“UOMINI E TOPI” DI  
STEINBECK



UN ATLANTE DELLE  
MINUZIE EDITORIALI



DAGLI ARCHIVI:  
UN DATTILOSCRITTO  
DI GIOVANNI TESTORI

# TRAlE CARTE | 11

Bollettino d'informazione dei fondi speciali della Biblioteca d'Ateneo, sede di Milano

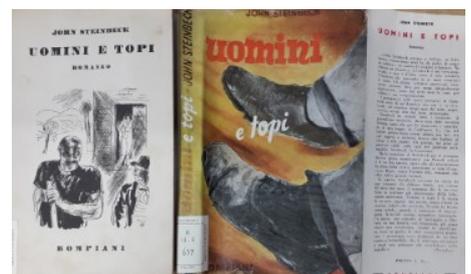
## Libri e dediche di Luciano Erba nel Fondo Girardi

“Girardiana gentile / Insegue me un’immagine incantata / Risale a un recital ripamontiano / Ascoltavamo un’arpa e altre armonie / Risuonava la reggia”: con queste parole Luciano Erba rievoca un incontro con l’amico e collega Enzo Noè Girardi nella casa di via Ripamonti (“ripamontiana”) in uno dei suoi *Acrostici*, inclusi nell’*Ipotesi circense* (Milano, Garzanti, 1995). Il volume, così come tutto il pubblicato del poeta, è presente nel **Fondo Girardi**, di recente acquisizione e attualmente in fase di catalogazione: si va dall’antologia *Quarta generazione* (Varese, Magenta, 1954) con la doppia dedica di Erba e di Piero Chiara, a *Il bel paese* uscito nelle Edizioni della Meridiana l’anno successivo, allo Scheiwiller del *Prete di Ratanà* (1959) fino alle edizioni Mondadori (*Il male minore* del 1960, *Il nastro di Moebius* del 1980, *Nella terra di mezzo* del 2000), Guanda (*Il prato più verde*, 1977), Einaudi (*L’ippopotamo*, 1989). Non mancano neanche le plaquettes, sempre rigorosamente con dedica, a documentare una *fedele amicizia* resistente al tempo. Libri che riportano, in controcanto, appunti di lettura del professore e critico che a sua volta ricambiò i doni del poeta con saggi di alto profilo, ultimo dei quali *La poesia di Luciano Erba* uscito su “Testo” nell’anno 2012.



## Uomini e topi in prima edizione

Nel 1938, in un’Italia appesantita dalla fitta coltre della censura e delle more sulla stampa, Valentino Bompiani ebbe l’intuizione di pubblicare una coppia di recentissimi romanzi americani, che ebbero il merito di portare una ventata d’aria fresca nella cultura autarchica del tempo. Ecco come l’editore ricorda l’evento: “Libri di scrittori americani erano già usciti, s’intende, a cominciare da Dos Passos e Dreiser, ma la diffusa, rapida, incisiva cittadinanza di quella letteratura nel nostro paese comincia e si condensa con la pubblicazione di due romanzi: *Uomini e topi* di John Steinbeck e *Piccolo campo* di Erskine Caldwell. È andata così: vidi su un giornale americano l’annuncio di un romanzo di Steinbeck. Telegrafai. Quando il libro arrivò mia moglie lo lesse dalla mattina alla sera; io lo lessi quella stessa notte.



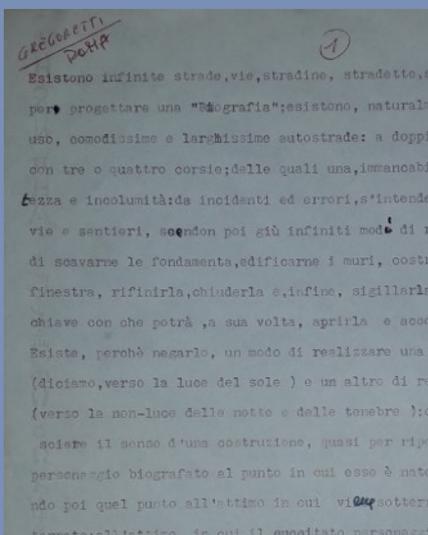
Altrettanto accadde per il romanzo di Caldwell” (V. Bompiani, *Il mestiere dell'editore*, Milano, Longanesi, 1998, p. 119). I volumi ebbero due traduttori d'eccezione: Cesare Pavese e Elio Vittorini. Una copia della prima edizione del romanzo di Steinbeck (“Finito di stampare il 18-3-1938-XVI”) è presente nelle raccolte della Biblioteca d'Ateneo: si tratta di una brossura con una incisione di Mario Vellani Marchi sulla copertina e la rarissima sovraccoperta, fortunatamente ben conservata, di Gino Boccasile, il cui risvolto riporta un profilo critico tratto dalla rivista “Omnibus” di Leo Longanesi.

## Il particolare superfluo: un libro di Mauro Chiabrando

*Atlante delle minuzie editoriali*: è questo il sottotitolo del recente volume di Mauro Chiabrando, apprezzato bibliofilo, appassionato inseguitore di edizioni e minuzie tipografiche, che in questo suo *Il particolare superfluo* ci dà per la prima volta un campionario degli aspetti effimeri del libro: ovvero quell'insieme di elementi volatili, e spesso volubili, che accompagnano la realizzazione di un libro e che l'industria tipografica ha prodotto dando vita a un polimorfismo e a una molteplicità di manifestazioni spesso estremamente fantasiosa. Si tratta di cataloghi, fascette, etichette, timbri, schede bibliografiche, cartoline pubblicitarie, segnalibri, avvisi, via via fino a biglietti di omaggio per recensione e inserti di errata corrige. Tale documentazione è scarsamente documentata dalle biblioteche anche quando queste siano deputate alla conservazione, per via tanto della complessità della loro gestione catalografica quanto della effettiva esposizione dei pezzi che rischiano di andare smarriti nelle quotidiane attività di prestito e lettura. Il volume, che è frutto di diversi anni di ricerca e studio, non pretende certo - e come potrebbe? - di essere un'opera esaustiva; costituisce tuttavia un indispensabile punto di riferimento per gli studi sul libro moderno, e in particolare sui suoi aspetti commerciali ed anche effimeri, eppure così tangibili (si pensi solo alle etichette delle variazioni di prezzo), che ne hanno accompagnato l'esistenza a partire soprattutto dal passaggio alla meccanizzazione del processo di stampa.



## Dagli Archivi: un dattiloscritto inedito di Giovanni Testori



Giovanni Testori scrisse nel 1976 una recensione al volume *Puccini* di Enzo Siciliano (Milano, Rizzoli), destinata al settimanale “Tempo” - diretto nel biennio 1975-76 da Carlo Gregoretti - di cui Siciliano era uno dei principali collaboratori. Lo testimonierebbe la scritta in rosso, sul margine superiore sinistro, “Gregoretti | Roma”. Il periodico nato a Milano nel 1939 ospitò firme di assoluto prestigio, come Tofanelli, Quasimodo, Zavattini, Bontempelli, Malaparte, Vergani, Pasolini. La rivista entrò in profonda crisi all'inizio degli anni settanta, fino alla chiusura disposta nel 1976. Molto probabilmente fu questo il motivo per cui il dattiloscritto di Testori non vide mai la luce. È oggi conservato nei Fondi speciali della Biblioteca d'Ateneo.